

# Visite guidate alla riscoperta del villaggio Eni di Borca

Oggi porte aperte: il complesso ospita mostre e workshop

## In vetta

Il villaggio Eni di Borca di Cadore, in provincia di Belluno



C'è stato un tempo che l'Italia era l'Eni di Enrico Mattei. Che non era solo una strepitosa impresa con uno sguardo lungo sul mondo, ma anche una fonte di cultura e idee. Prendete il Villaggio di Borca di Cadore a Belluno. Destinato alle famiglie dei dipendenti Eni per le vacanze estive, viene progettato da un architetto come Edoardo Gellner che immagina villette, un camping fisso, una colonia, tutto a misura di bambino e con linee e materiali in dialogo con i boschi della montagna cadorina. E così la chiesa, firmata assieme a Carlo Scarpa. Erano i primi anni '60. Trent'anni dopo comincerà l'abbandono. Ce ne vorranno altri venti per riaprire quel complesso di 100 mila metri quadri ai piedi del Monte Antelao. Per rendersi conto della bellezza di edifici e luoghi, è da cogliere l'occasione questo week-end per una visita guidata. È possibile farlo anche oggi, dalle 15 alle 17, accompagnati dal team di Dolomiti Contemporanee. È proprio questa piattaforma d'arte, tra le più originali in Italia, che da un anno sta trasformando il volto del Villaggio di Borca, da 15 anni di proprietà della società Minoter.

Vendute le villette ai vacanzieri, usati gli alberghi e il camping per villeggianti estivi e ragazzini

delle parrocchie, riaperta la Chiesa ai turisti dell'architettura, è il grande edificio della colonia su cui hanno scommesso i curatori guidati da Gianluca D'Inca Levis. «Vogliamo trasformarlo in un hub di cultura – dice – Non tanto uno spazio espositivo, ma un cantiere dove si produce economia dell'arte e della cultura».

Da un anno è partito un primo esperimento. Riattivata la luce, sistemati gli spazi rimasti in preda all'incuria, i 3mila metri quadri della Colonia hanno accolto più di 100 artisti in residenza, grazie anche ad accordi con università. Sono nate mostre, set video e musicali, talk, workshop. Le tende fisse del camping hanno ospitato curatori, galleristi, docenti, tutti a studiare il gioiello dell'Eni. Proprio in questi giorni D'Inca Levis ha presentato l'esperienza anche allo Iuav. Per fare il salto verso l'hub, uno dei passaggi è il concorso «Che fare», forse il più importante in Italia, che assegnerà 50 mila euro ai migliori tre progetti. Dei 40 arrivati, dieci verranno selezionati con voto on-line ([www.che-fare.com](http://www.che-fare.com)). E di questi, tre saranno scelti da una giuria. Per votare c'è tempo fino al 5 novembre.

**Fabio Bozzato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA